

Presentato ieri alla libreria Feltrinelli il volume di Antonella Vilasi

Terrorismo, un libro anti-oblio

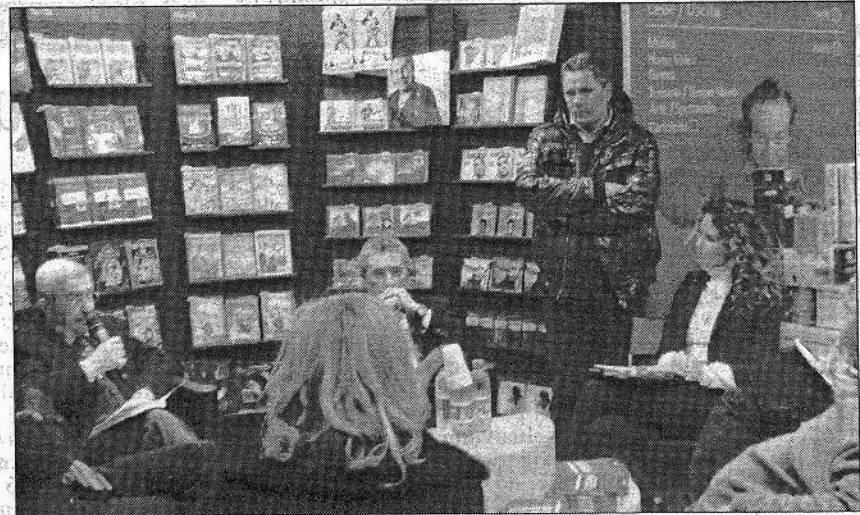
Il procuratore Roberti: «Delegittimando la magistratura a rischio il Paese»

SALERNO (a.l.) - Dalla strage di piazza Fontana al drammatico attentato alla stazione di Bologna, passando attraverso un'accurata ricostruzione dei movimenti e delle sigle eversive che negli anni settanta crearono un clima di terrore a livello nazionale, per finire con un'attenta disamina del golpe Borghese. Quello che si snoda nel libro "Il terrorismo" di **Antonella Colonna Vilasi** è un lungo e dettagliato resoconto di uno dei periodi più bui della storia della repubblica italiana realizzato attraverso sentenze, articoli, interviste e testimonianze a tutto campo da parte dei protagonisti di quegli anni.

Il saggio è stato presentato nel corso di un incontro, svoltosi ieri sera presso la libreria Feltrinelli, al quale hanno partecipato, oltre all'autrice, il professor **Carlo Chirico** ed il procuratore della

Repubblica di Salerno **Franco Roberti**. Dal numero uno della procura salernitana è arrivato un richiamo alle forze politiche, sociali ed istituzionali del Paese affinché si eviti il pericolo di un ritorno agli anni della tensione. «Il ritorno del terrorismo è sempre alle porte. Sono tre gli elementi di rischio, legati alla mafia, alla corruzione ed al terrorismo che, intersecandosi fra loro, potrebbero creare i presupposti per un ritorno al passato. La classe dirigente dovrebbe affrontare il problema del rapporto strumentale fra potere e violenza poiché le frange violente, pur di mantenere il potere, potrebbero assicurarsi la sopravvivenza attraverso il coinvolgimento di intere fasce della popolazione». Al fine di sbarrare la strada ai fenomeni di degenerazione ed instabilità sociale, che potrebbero far precipitare il Paese in un

clima di scontro simile a quello degli anni di piombo, è necessario che lo stato opponga una chiusura netta ed una indisponibilità al dialogo con la mafia. «Le organizzazioni criminali non possono essere un interlocutore e di conseguenza nessuna istituzione può porsi al di sopra della legge - ha spiegato l'ex capo della Dda di Napoli -. Spetta alla magistratura continuare ad essere organo di garanzia della legittimità costituzionale nel nostro Paese. E' quindi necessario che non si delegittimi la magistratura, che garantisce la salvaguardia dei principi di uguaglianza, libertà e solidarietà». L'analisi di uno dei momenti più gravi della storia patria, che ha messo seriamente a rischio la stessa sopravvivenza della Repubblica, è stata al centro dell'intervento del professor **Chirico**, che ha sottolineato come «gli avvenimenti degli anni



Un momento della presentazione del libro "Il Terrorismo" di Antonella Colonna Vilasi ieri alla libreria Feltrinelli. Oltre l'autrice del volume erano presenti anche il capo della procura di Salerno **Franco Roberti** ed il professor **Carlo Chirico**

di piombo non possono essere dimenticati perché un loro accantonamento potrebbe rappresentare la premessa per un ritorno al passato. E' fondamentale, a questo proposito, ripercorrere con oggettività i gravi fatti che segnarono la nascita del terrorismo». All'origine dello scontro fra opposte estremismi risiede la mancata accettazione delle ragioni altrui in quanto «la sinistra e le frange più estreme non

accettarono la vittoria della democrazia cristiana alle elezioni del 1946, gettando le basi per la comparsa delle brigate rosse da un lato e la paura di un colpo di stato ad opera di frange fascisteggianti dall'altro. Ancora oggi manca un processo di pacificazione nazionale, per il quale tuttavia occorre un clima di tolleranza e rispetto reciproco». L'incontro si è concluso con le parole dell'autrice. «La strategia della

tensione fu alimentata da uno scontro ideologico e da un contesto storico e sociale in cui si tendeva ad affermare in ogni modo le proprie convinzioni senza rispettare quelle altrui. Dalla strategia della tensione degli anni '60 e '70 fino alle azioni armate per la rivoluzione si accrebbe il fenomeno eversivo mentre le istituzioni democratiche si avviavano verso un cambiamento degli assetti istituzionali».